

Adunanza del 20 dicembre 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacleto, Benedetto, Clerici, Guoro, Piretti, Rosmini e Terando; il Direttore Generale Coni, ed i Sindaci Le Pera, Rainaldi e Barati.

Il Direttore Generale riferisce che, dopo la deliberazione 13 dicembre corrente del Consiglio di Amministrazione, egli ha ripreso a trattare coi rappresentanti delle Assicurazioni Generali di Venezia e della Adriatica di Scurtà, per la definizione dei rapporti relativi alla liquidazione del rimborso di spese di acquisto degli affari ceduti. Le trattative continuano.

Il Consiglio prende atto.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale, il Consiglio lo autorizza a provvedere all'acquisto ed impianto di estintori da incendio Minimax per la sede dello Istituto.

Il Consiglio dà facoltà al Direttore Generale di prorogare oltre il 31 marzo p.v. l'affitto dell'appar-

namente al 3° piano del palazzo Guglielmi in piazza
S. Apostoli, che sarà ancora per qualche tempo ne-
cessario.

Sentita la relazione del Direttore Generale, il Con-
siglio lo autorizza a concludere le trattative avviate
con la Banca d'Italia per affidare alle succura-
li della Banca stessa in Assara e a Bongau
la rappresentanza dello Istituto Nazionale per
la raccolta di affari di assicurazione; e consente che
per la preparazione ed istruzione di quegli impie-
gati sia inviato in missione l'ispettore capo Arto-
ro Lavi, che per lo stesso scopo ebbe già a recarsi a
Tripoli, con buoni risultati.

Ha la parola il Consigliere Berducci per
 riferire intorno alla cessione delle polizze della
 Società "L'Industriale", relativo ad assunzione
 di rischi di morte e d'impiego a garanzia di sovven-
 zioni accordate ad impiegati contro cessione del
 quinto dello stipendio, rischi che non furono compre-
 si a un tempo, nella cessione del portafoglio di
 quella Società allo Istituto Nazionale.

Loj

Il Comitato Permanente, nella adunanza del
19 corrente, deliberò di proporre alla approvazione del



Consiglio di Amministrazione il seguente compromesso, stipulato fra i rappresentanti dello Istituto e quelli della Società:

Compromesso

tra la Compagnia di assicurazione sulla vita "L'Industriale", in liquidazione, rappresentata dal suo liquidatore sig. cav. uff. Giuseppe Di Pietro, da una parte

e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentato dai signori onn. Vincenzo Magaldi, Vice Presidente, Prof. Alberto Bonducci e Comm. Prospero Anacleto, Consiglieri, dall'altra parte.

Premesso che con atto in data 22 gennaio 1913 a rogite notaio Bullaoni, registrato in Roma li 30 gennaio 1913 al Reg. 5436, n. 336 atti pubblici, la Compagnia di assicurazione "L'Industriale", in conformità delle disposizioni della legge 4 aprile 1912 n. 305, cedeva il proprio portafoglio dei contratti di assicurazione sulla durata della vita umana all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

Che in tale cessione non si tiene conto delle polizze di assicurazione temporanee a capitale decrescente, emesse a garanzia di cessione di stipendio per il

rischio di morte e per i rischi di impiego, a norma delle leggi 30 giugno 1908 n. 335 e 13 luglio 1910 n. 444;

Che in seguito a trattative iniziate dalla Compagnia a mezzo del suo liquidatore, l'Istituto acconsente a rilevare le polizze di assicurazione temporanea in vigore presso la Compagnia

si è convenuto:

1°) La Compagnia in liquidazione L'Industria, l'ed. e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mette le polizze in vigore presso la Compagnia emesse a garanzia di cessione di stipendio, rappresentate da n. 283 contratti per un capitale di L. 419.600, 03, come dall'unito elenco.

2°) Quale corrispettivo dei rischi che l'Istituto assume, la Compagnia versa, per ciascun contratto, la quota parte di premio di tariffa conteggiato proporzionalmente alla ulteriore durata del contratto e al capitale trasferito. L'importo complessivo di tale versamento è di L. 3.583, 45.

Arj

3°) La cessione prende effetto dal 1° gennaio 1914 e da tale epoca restano a carico dell'Istituto i relativi rischi.

4°) L'Istituto avrà cura di comunicare alle Parti interessate l'avvenuta cessione.

Il presente compromesso viene sottoscritto dalle parti sopra menzionate e sarà tradotto in contratto definitivo dopo che esso sarà approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale.

Roma, 18 dicembre 1913

f. ^{to} Vincenzo Magaldi
" Prospero Anacleto
" Alberto Beneduce
" Giuseppe Di Pietro

Il Consiglio, prese atto del compromesso di cui è stata data lettura, ed astenendosi dalla votazione il Vice Presidente Magaldi e i Consiglieri Anacleto e Beneduce per la loro qualità di negoziatori della cessione; approva la cessione dei rischi onde trattati, assunti dalla società in liquidazione *La Industriale*, ed autorizza la stipulazione del contratto definitivo.

Sentite le comunicazioni del Consigliere Segretario, il Consiglio ratifica la deliberazione 19 dicembre con cui con la quale il Comitato Permanente autorizzava la Banca d'Italia a riscuotere l'importo del capitale di rimborso di N.º 40 obbligazioni delle Ferrovie Meridionali, sorteggiato, provenienti dalla società *La Reale*.

presso i certificati nominativi di deposito.

Il Direttore Generale riferisce che la Compagnia Reale, stipulando con la Società anonima Fabbriche riunite di fiammiferi, l'assicurazione collettiva del personale, stabiliva (come risulta da una lettera 10 luglio 1901) in favore della Società stessa la provvigione d'incasso in ragione del 6% sulle annualità successive alla prima, con impegno che tale condizione sarebbe stata mantenuta per tutte le susseguenti assicurazioni fino al 31 dicembre 1904. Nei confronti con le Fabbriche riunite, l'Istituto ebbe quindi a regolarci in questo senso, escludendo cioè la estensione di quella provvigione ai contratti conclusi dopo il 1904. Siccome però le Fabbriche riunite, hanno negato che la Reale, limitasse il patto ai soli contratti anteriori al 31 dicembre 1904, è stata interpellata la Compagnia. La quale ha risposto non constarle che la dichiarazione impegnativa per la provvigione onde trattarsi sia stata rilasciata per contratti di data posteriore, per cui, se fu usato trattamento consimile in affari oltre 1904 tratterebbersi di pura cortesia non avente carattere impegnativo. In sostanza, cioè, la Reale non esclude che la condizione, anche se non esplicitamente pattuita, sia stata, in fatto, mantenuta, cioè

Am



che è stato anche affermato da qualche impiegato della Compagnia, interrogato dalla Direzione Generale dell'Istituto.

Ciò posto, sembra equo, ed opportuno anche per ragioni di correttezza, accedere alla richiesta delle "Fabbriche riunite di fiammiferi", beninteso per tutte le assicurazioni assunte dalla "Reale", durante la sua gestione.

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, consente che alla Società "Fabbriche riunite di fiammiferi", per le polizze stipulate dalla "Reale", dopo il 31 dicembre 1904 per l'assicurazione collettiva del suo personale, sia usato, quanto alla provvigione d'incasso, lo stesso trattamento che la "Reale" aveva accordato per le polizze anteriori a quella data.

Il Consigliere Verardo riferisce intorno alla opportunità di derogare, per Milano, alla norma stabilita per l'amministrazione degli stabili di proprietà dello Istituto, affidata alle Agenzie Generali. Egli si è recato a Milano per rendersi conto esatto delle difficoltà cui, per speciali circostanze, dà luogo l'andamento di tale servizio, e ha dovuto persuadersi che la gestione degli immobili non può

trebbe essere più oltre lasciata al car. Poggi, Direttore della Agenzia, senza timore di gravi inconvenienti; sia perchè egli non ha la pratica e le attitudini necessari, sia perchè l'opera sua è troppo intensamente assorbita dal lavoro dell'Agenzia.

Occorre dunque provvedere ad un diverso ordinamento, ed egli ha motivo di ritenere che l'Agenzia non si apporrebbe allo scioglimento del suo contratto di gestione. Non converrebbe, a mio avviso, affidare l'amministrazione degli immobili direttamente allo Spettore Compartimentale, car. Colombo, il quale ha uffici di vigilanza su l'andamento di tutti i servizi dell'Agenzia di Milano e di qualche altra Agenzia. D'altra parte, non sarebbe facile la ricerca di un gestore estraneo al personale dell'Agenzia e dell'Istituto; ed il servizio, così organizzato, importerebbe certamente una spesa maggiore della attuale.

Dr

E però, d'accordo con la Direzione Generale, il Consigliere Verardo è d'avviso che l'incarico della gestione degli immobili possa utilmente essere affidato ad un funzionario dell'Istituto, (il quale potrebbe prestare congrua cauzione) sotto la vigilanza immediata, e con l'assistenza dello Spettore Compartimentale, il quale è molto competente

e pratico di tale gestione, per averla già tenuta come Direttore della Popolare, dal cui patrimonio provengono gli stabili onde trattarsi. Il versamento dei fitti, da parte degli inquilini, potrebbe continuare ad essere fatto nelle casse dell'Agenzia Generale, in modo che l'amministrazione si ridurrebbe ad un servizio molto semplice, date le condizioni degli immobili, che fra breve tempo non richiederanno più lavori di riattamento e di manutenzione straordinaria, se si eccettui la casa di via Monforte, della quale il Consiglio ha già autorizzato la vendita.

Il Consiglio si associa alle considerazioni ed alle proposte del Consigliere Venardo, discutendo brevemente la opportunità di chiedere al gestore il versamento di una cauzione di quarantamila lire, e la convenienza di aiutarlo a procurarsela, ove egli non potesse farvi fronte direttamente, corrispondendogli un assegno che importerebbe una spesa molto minore della provvigione del 2½ per cento sugli affitti, attualmente corrisposta all'Agenzia.

Nel riassumere la discussione, il Presidente fa rilevare i vantaggi offerti dalla speciale forma di gestione in economia che è stata proposta dal Consigliere

Venardo d'accordo col Direttore Generale, mentre l'incarico della amministrazione diretta non sarebbe compatibile con le speciali funzioni di vigilanza che sono proprie dello Ispettore Compartimentale.

Il Consiglio ha mandato al Direttore Generale, che di fare le pratiche opportune presso l'Agenzia Generale di Milano purché questa rinunci alla gestione degli immobili di proprietà dello Istituto, conservando soltanto l'incasso degli affitti. Dopo di che, la gestione sarà affidata, sotto l'immediato controllo e con l'assistenza dello Ispettore Compartimentale, ad un funzionario dello Istituto. Questo sarà tenuto a prestare una cauzione di lire quarantamila; e dove egli non possa farvi fronte coi propri mezzi, gli sarà corrisposto un assegno pari alla spesa cui egli dovrà sottostare per procurarsela.

✓
D.M.

Ha nuovamente la parola il Consigliere Venardo per riferire intorno alla progettata vendita di una casa di proprietà dello Istituto a Genova, proveniente dal patrimonio della Società La Cattolica.

Egli ha visitato l'immobile, il quale è in condizioni non buone che il suo riattamento richiederebbe una forte spesa. Ma, data la sua ubicazione, presso il porto,

in una località male abitata e mal frequentata, molto difficilmente si potrebbe poi conseguire un aumento di affitti tale da compensare la detta spesa. Questo è anche il giudizio dei tecnici. Ciò posto, secondo la massima adottata dal Consiglio di Amministrazione, si dovrebbe procedere alla vendita.

Il prezzo d'inventario di questa casa - al disotto del quale, giusta la stessa massima, non si dovrebbe vendere - è di L. 124.912; ma l'offerta massima che si è potuta ottenere è quella di certo sig. Pittaluga, disposto ad arrivare sino a L. 112.000, nette da tutte le spese, che egli assumerebbe a suo carico. Ora, poiché questo prezzo non è molto lontano da quello d'inventario, e sarebbe molto difficile avere altre offerte, mentre è certa la convenienza di alienare lo stabile, il Consigliere Verardo è d'avviso che sia opportuno trattare col Pittaluga.

Il Consiglio, associandosi alle considerazioni del Consigliere Verardo, autorizza il Direttore Generale a concludere la vendita onde trattasi anche al prezzo offerto di L. 112.000, quando non sia possibile ottenere su di esso alcun miglioramento.

Il Direttore Generale riferisce intorno ad una

proposta di assicurazione mista, della durata di 30 anni; per il capitale di L. 50.000, a favore dell'av. Filippo Gottheil di anni 25, di Napoli. L'assicurato ebbe a soffrire nel 1906 di bronco-alveolite, della quale due medici fiduciari dell'Istituto lo dichiararono clinicamente guarito. A richiesta del Comitato assicurazione rischi, il Gottheil è stato in Roma visitato anche dal prof. Marchiafava, che conferma il giudizio dei fiduciari. Ciò malgrado lo stesso Comitato non ha creduto di pronunciarsi per l'accettazione del rischio. Ora l'Agenzia di Napoli insiste per l'accettazione dell'affare, proponendo una sospensione del rischio per dieci anni, sicché, se la morte dell'assicurato avvenisse entro questo periodo, l'Istituto sarebbe tenuto soltanto alla restituzione dei premi annui pagati, meno il premio, ma accresciuti dei relativi interessi al 3%.

DW

Dopo breve discussione il Consiglio, rimettendosi al parere dei sanitari quanto alla valutazione del rischio, si pronuncia favorevolmente nei riguardi della sospensione di esso proposta dall'Agenzia di Napoli.

Sentita la relazione del Direttore Generale il Consiglio delibera che siano da rifiutare le seguenti cessioni del 40% di rischi assunti da Compagnie

autorizzate ad operare a sensi dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912, giudicando i rischi non essere stati assunti con sufficiente cautela:

1) Compagnia: Cooperativa

Assicurato: Bandiera Vincenzo, di anni 25.

Capitale della Compagnia: L. 10.000.-

Quota parte dello Istituto: . 400.-

Categoria: Vita intera.

Parere del Consulente medico dell'Istituto: Stato generale un po' scadente; rischi mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VIII°. Anche il Consulente della Compagnia lo giudica rischi mediocre per lo stato generale scadente. Ritermata la esiguità del rischio in questione, si propenderebbe tuttavia per l'accettazione.

2) Compagnia: Cooperativa

Assicurato: Zanotti Giovanni, 47 anni.

Capitale della Compagnia: L. 9200.-

Quota parte dello Istituto: . 3.680.-

Categoria: Mista.

Parere del Consulente medico dell'Istituto: Il rischio si può accettare?

Conclusioni dell'Ufficio VII: Richiamando la circostanza che si rileva nel rapporto medico della appendicite suppurata e per la quale l'assicurato fu operato, doversi dichiarare come per notizie particolari consti che l'assicurato fu colpito da altro attacco di appendicite, qualche mese fa, di cui si ignora l'esito. Dopo tali precedenti, si propende per il rifiuto.

3) Compagnia: Cooperativa

Assicurato: Dominioni Maria, 20 anni

Capitale della Compagnia L. 500.

Quota parte dello Istituto: .. 200.

Categoria: Vita intera, premi vitalizi

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

L'esame del cuore lascia incerti se si tratti di un vizio mitralico o di soffi aortici. Rischio mediocre.

(W)

Conclusioni dell'Ufficio VII: Non si conosce la causa della morte del padre. L'assicurata risulta alquanto gracile. Data però la minima parte del capitale da assumere in pensione, si propenderebbe per l'accettazione.

4) Compagnia: Rinnione Adriatica di Sicurezza

Assicurato: Bonanni Vincenzo, 39 anni



Capitale della Compagnia: L. 100.000.
Quota parte dello Istituto . 10.000.
Categoria: mista.

A proposito di questo rischio il Direttore Generale avverte che il Bonanni è già assicurato per L. 4000 con la stessa Riunione Adriatica, e per L. 10.000 con altra Società estera autorizzata, e per entrambe queste polizze l'Istituto ha accettato, nella scorsa estate, la cessione del 40% del rischio. Egli crede pertanto necessario di intrattenere particolarmente il Consiglio intorno all'esito di una inchiesta fatta dall'Ispettore dello Istituto sig. Vitari, perchè gravissimi dubbi circa le condizioni di salute del Bonanni gli erano stati manifestati dal nostro Agente Generale di Chieti. L'inchiesta eseguita dall'Ispettore ha condotto ad accertare che la stessa Riunione Adriatica, a qualche esitanza prima di accettare la proposta assicurazione, e che sulle condizioni di salute del Bonanni non è affatto concorde il parere dei vari medici risoratamente interrogati dal cav. Vitari. Uno dei quali, anzi, dichiarato che non solo giudica pessimo il rischio in esame, ma che nel decorso mese di giugno, quale fiduciario della Riunione Adriatica, egli

refiuto recisamente di redigere un rapporto favorevole per l'altro assicurazione di L. 4000, che poi il Bonarini conclude con quella Società, dichiarando che non voleva prestarsi ad un falso. Dalle informazioni assunte dall'Ispettore risulterebbe che l'assicurato sia affetto da poliartrite reumatica.

In vista di queste circostanze, l'Ufficio VII prende per il rifiuto del rischio, a meno che non si creda il caso di comunicazioni all'Adriatica per una ulteriore istruttoria.

Le comunicazioni del Direttore Generale danno luogo a discussioni, in seguito alle quali il Consiglio delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% del rischio onde trattarsi; e considerando che per le due polizze sulle quali la cessione è stata già accettata non è ancora trascorso il termine per la contestabilità del rischio per reticenze dell'assicurato, dà mandato al Direttore Generale di comunicare alle due Società assuntive che, avendosi fondato motivo di ritenere la malattia dell'assicurato anteriore alla stipulazione dei due contratti, l'Istituto Nazionale intende contestare i relativi rischi.

AM

Il Consigliere Anacletio ricorda come in attesa



che il Consiglio di Amministrazione possa procedere alla nomina definitiva dei medici fiduciari dopo un certo periodo di esperimento, si sono designati ai singoli Agenti, per le visite degli assicurandi, alcuni medici che già avevano prestato servizio presso le Compagnie di Assicurazione che hanno ridotto il loro portafoglio all'Istituto.

Ora, è accaduto talvolta che si avessero ragioni di dubbio circa l'opera di qualche medico, e la Direzione ha opportunamente disposta rigorose inchieste.

Egli formula la raccomandazione che, in siffatti casi, mentre si attende l'esito della istruttoria, le Agenzie siano invitate a non valersi dell'opera del medico per le visite degli assicurandi.

Il Direttore Generale assicura di aver sempre dato corso alle regolari richieste della Consulenza medica in caso a revocare o sospendere le autorizzazioni date alle Agenzie di valersi dell'opera di determinati sanitari.

Dopo di ciò, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
 Arnaldo Imhoff

Il Direttore Generale
 C. Rossi

Il Consigliere Segretario
 Leopoldo Spensore